

Ha pesato il voto disgiunto: ai due big più preferenze rispetto alle loro liste

FLOP-FAVA PENALIZZATO DALLA SCELTA DI MOLTI BERSANIANI DI SOSTENERE IL SUO CONCORRENTE PENTASTELLATO

IL FOCUS

► **ROMA** In Sicilia, alla faccia dell'autonomia regionale, ha votato poca gente, il 46,8% ovvero meno della metà dei 4,6 milioni di aventi diritto. Ma chi si è recato alle urne è stato attirato dal meccanismo del "voto utile", ovvero in molti - sfruttando il meccanismo del voto disgiunto - hanno votato più che per il candidato presidente del loro cuore per uno dei due che potevano vincere: o Nello Musumeci del centro-destra o Giancarlo Cancelleri del M5S.

La fotografia dell'ampiezza del fenomeno "voto utile" arriva dagli exit poll diffusi ieri sia dalla Rai, tramite i carotaggi di Nicola Piepoli e Antonio Noto, che dalla 7 con quelli di Fabrizio Masia e andrà confermata dai voti veri che emergeranno oggi, ma i numeri diffusi sono già abbastanza impressionanti: Cancelleri dovrebbe aver preso il 6% in più dei voti raggranellati dalla lista M5S, mentre Musumeci sovrasta le sue 5 liste da una congrua montagna del 4/5% di consensi in più.

Tramite l'analisi dei flussi sapremo con precisione - sempre se i voti confermeranno il trend - da quali serbatoi sono arrivati i voti per i "super" candidati. Ma è evidente che a farne le spese sono stati i due candidati di sinistra il cui score sembrerebbe essere inferiore di alcuni punti ai voti raccolti dalle loro liste.

IL FATTORE D

D'altra parte, tutta la campagna elettorale siciliana è stata giocata sul voto disgiunto. Nelle scorse settimane si erano rincorse voci insistenti negli ambienti bersaniani di un possibile voto disgiunto a favore di Cancelleri con l'obiettivo di appoggiarlo se

fosse risultato vincente ma senza maggioranza.

Analoghe voci erano state raccolte fra gli esponenti delle liste vicine a Micari. In questo caso l'obiettivo era votare Musumeci (ovviamente lasciando l'altro voto ad una lista di Micari) con l'obiettivo di appoggiarlo se avesse avuto bisogno di voti nel parlamentino regionale di fronte ad una coalizione piuttosto litigiosa, come si annuncia quella del centrodestra.

Il meccanismo del "voto utile" pare aver funzionato per Musumeci soprattutto nel catanese, ovvero nella sua provincia, che non a caso ha registrato un lieve aumento (mezzo punto) dell'affluenza.

E questa lezione tornerà utile anche nelle prossime elezioni politiche. Non per il voto disgiunto, che non è previsto dalla legge Rosato, ma perché i candidati dei collegi uninominali dovrebbero tirare la volata alle liste.

Ciò detto le elezioni siciliane avranno ben poco altro da dire a livello nazionale. Soprattutto per una ragione elementare: alle Regionali ha votato il 46% ma alle politiche si recherà alle urne almeno il 65% del corpo elettorale siciliano (e il 70/75% di quello nazionale). Si tratta di circa un milione di persone in più. Dunque il test di cui domani conosceremo i risultati effettivi è assolutamente parziale e tarato solo sulla Sicilia.

Resta un altro dato da analizzare: i 5Stelle sono di gran lunga il primo partito siciliano con una forza vicina al 30%, inseguiti da Forza Italia al 13/15% e più giù dal Pd. Attenzione però a non farsi mettere fuori strada. Alle prossime elezioni politiche si voterà per un candidato uninominale al maggioritario e per le coalizioni al proporzionale. Non è detto che la predominanza dei pentastellati alle regionali consenta ai loro candidati di raggiungere alle politiche il primo posto per ognuno dei 19 seggi uninominali della Camera e per i 9 del Senato. Il voto utile riserva sempre sorprese.

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

